IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 3, arretrati soldi 8. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.30. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50 Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione: via Nuova N. 31. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 1/10. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 3 la parola, minimum soldi 30. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand. anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 31

Anno XIII. Primo quarto - Leva il sole ore 7.32, tramonta ore 4.11. Trieste, Sabato 8 Decembre 1894. Oggi: Conc. di Maria — Domani: S. Siro N. 4717

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento austriaco. - Interpellanze slovene. VIENNA 7 (B). *Camera dei deputati.* Continua la discussione del progetto per il nuovo codice penale; la Camera approva senza emendamenti i paragrafi 9, 10 e 11. Sospesa la discussione, Gregorčič e consorti interpellano sul contegno delle autorità nella questione delle missioni slovene nella chiesa di S. Antonio a Trieste e in generale sulle difficoltà che si suscitano all'Ordinariato vescovile nell'esercizio dei suoi doveri religiosi. Klun e consorti interpellano sullo stesso oggetto e domandano se il governo è disposto ad opporsi alle provocazioni e agli eccessi degli italiani a Trieste. Alfredo Coronini e consorti reclamano una congiunzione ferroviaria del Litorale con l'interno, che dichiarano necessaria nell'interesse di un maggiore sviluppo del sentimento di solidarietà fra il Litorale e la Monarchia.

VIENNA 7 (N). L'interpellanza del conte Alfredo Coronini e consorti era diretta al ministro del commercio e rifletteva nominalmente la politica ferroviaria della monarchia. In realtà gl'interpellanti volevano fare alla Camera il regalo di una nuova sfuriata contro la popolazione italiana del Litorale. Essi accusarono il governo di fare da qualche decennio nel Litorale una politica dannosa agl'interessi della dinastia, della monarchia intera, della provincia e della popolazione ben pensante. Gli ultimi fatti, disse il conte Coronini, hanno provato luminosamente quanto dannosa sia stata tale politica.

Il partito irredentista si fa valere anche nelle questioni politico-commerciali; esso, come è noto, respinge inorridito il progetto di una nuova congiunzione ferroviaria di Trieste o Gorizia con l'interno. A questo punto il conte Coronini si occupa per un momento sul serio della questione ferroviaria e censura l'abbandono della linea del Predil e la costruzione della Pontebbana, dicendo dell'ultima che fu uno degli errori politico-commerciali più gravi, che il governo abbia commesso. La popolazione slovena del Litorale desidererebbe vivamente la costruzione di una linea Gorizia-Adelberga-Aidussina; disgraziatamente l'opposizione del ministero della guerra ad ogni progetto di linea a scartamento ridotto, minaccia d'impedire il sodisfacimento di questo legittimo desiderio degli sloveni. In considerazione delle tristi condizioni, in cui versa la popolazione slovena della parte settentrionale del Litorale, e della fedeltà inconcussa da essa serbata alla dinastia e all'impero, per la quale pure le sarebbe dovuto un compenso, gl'interpellanti pongono al ministro del commercio la seguente domanda: E' disposto il governo a riunire al più presto questa provincia all'interno della monarchia col mezzo di una nuova congiunzione ferroviaria?

L'interpellanza Gregorcic e consorti è rivolta al ministro dell'interno. Gl'interpellanti esordiscono accusando il Consiglio comunale e la Luogotenenza di Trieste di impedire all'Ordinariato vescovile di Trieste il libero esercizio dei suoi doveri religiosi e chiudono presentando la seguente domanda: Approva il signor ministro dell'interno la dichiarazione fatta dall'i. r. Direzione di polizia di Trieste, ch'essa non sarebbe in grado di garantire il mantenimento dell'ordine nel caso che si tenessero delle prediche slovene nella chiesa di S. Antonio nuovo?

L'interpellanza Klun e consorti prende pure le mosse dalla sospensione delle prediche slovene nella chiesa di S. Antonio. L'attacco è nel testo stesso dell'interpellanza, ch'è il seguente: 1) E' il governo direttamente informato dei fatti accennati? 2) E' disposto il governo a metter fine una volta per tutte alle provocazioni e agli eccessi degl'italiani, i quali offendono ed amareggiano non soltanto il sentimento nazionale, ma anche il sentimento religioso della pia e fedele popolazione slovena?

L'interpellanza Klun e consorti fu concertata fra il Klun ed alcuni deputati sloveni dopo che questi e quello ebbero protestato presso il presidente dei ministri contro la sospensione delle missioni slovene, senza averne ottenuta alcuna risposta sodisfacente.

VIENNA 7 (B). La Camera dei deputati approvò in seconda e terza lettura, dopo lunga discussione, il progetto di legge sul riscatto della ferrovia occidentale boema della ferrovia morava di frontiera e della moravo-slesiana centrale.

Parlamento italiano. - Una violentissima scenata. ROMA 7 (N). *Camera* La seduta è aperta alla 14. Presiede Biancheri. Si svolgono alcune interrogazioni, fra le quali una di Colajanni, sulla convenienza di provvedere in confronto di quei cittadini, che hanno dichiarato di essere in possesso di documenti, che riguardano la vita politica e morale del paese. - Crispi risponde che spetta alla magistratura di provvedere. - Colajanni replica, dicendo che si attendeva questa risposta, visto l'andazzo, che oggi impera, di sfuggire alla soluzione di tutti i più gravi problemi. Non si rivolgerà alla coscienza degl'individui che possiedono i documenti, nè alla magistratura, dopo la relazione della commissione di inchiesta, che così poco l'onora. Muterà la sua interrogazione in interpellanza. - Crispi: aspetterò l'interpellanza. - Colajanni: si dirà che avete paura. - Crispi: è una parola ignota al mio dizionario. - Prampolini, scattando: Finitela una buona volta, fanfarone! (*rumori*). E' ora che ve ne andiate da quel posto, che dovrebbe essere riservato ai galantuomini (*rumori, grida assordanti*). Dovreste andare dove mandate gli altri *(esplosione di urli: basta! basta!)* - Miceli: Non si vide mai una cosa simile alla Camera italiana. - Mussi (a Miceli): Tacete voi, deplorato! - (*nuovi rumori*). Prampolini (a Crispi): Via di lì, uomo dalle tre mogli e che non paga i debiti *(nuova esplosione di grida)*.

A questo punto le scene di violenza arrivano al culmine; Mussi urla agitando le braccia e lo si ode ripetere con voce stentorea, che supera il baccano, la parola malfattore! La maggioranza circonda Prampolini, che pare indemoniato. Crispi in piedi, impassibile, con le braccia conserte al petto, assiste alla scena. A poco a poco l'uragano si calma. Il presidente richiama all'ordine Prampolini, poi la seduta continua con lo svolgimento di altre interrogazioni di poco interesse. Alle 7 il presidente toglie la seduta.

La morte di Ferdinando Lesseps. PARIGI 7 (N). *ore 8 pom.* La contessa di Lesseps annuncia telegraficamente la morte di suo marito Ferdinando di Lesseps.

(Ferdinando di Lesseps nacque a Versailles il 19 novembre 1805. Studiò ingegneria e nel 1825 entrò in carriera diplomatica col grado di addetto al consolato generale di Lisbona; nel 1828 fu mandato a Tunisi quale vice-console e nel 1832 fu nominato console al Cairo, donde passò a Rotterdam e successivamente a Malaga e a Barcellona.

Nel 1848 fu nominato ministro di Francia a Madrid e in sul principio del 1849 fu incaricato di una missione straordinaria a Roma. Qui, con vero intelletto d'amore, con viva energia ed abnegazione, egli fece ogni sforzo per mantenere fraterne relazioni fra la republica romana e la Francia; ma il governo francese deciso a schiacciare la nuova republica e a restituirla al papa, lo sconfessò e lo richiamò.

Il Lesseps, animo nobile e generoso, per questo fatto rinunciò alla carriera e nel 1854, invitato da Said-pascià ritornò in Egitto. Fu in quest'anno ch'egli concepì il sublime disegno di tagliare l'istmo di Suez. Studiato il problema dal lato tecnico, publicò un opuscolo *Percement de l'isthme de Suez*, in cui dimostrò i vantaggi della grand'opera e la sua perfetta eseguibilità; nel 1855 convocò a Parigi un congresso d'ingegneri ai quali espose il suo disegno e nel 1856 fu nominato direttore dei lavori per la costruzione del canale.

Nel 1858 egli era già riuscito a raccogliere 200 milioni per la colossale sua impresa: i lavori furono cominciati nel 1859 e finiti, dopo innumerevoli difficoltà superate, ostacoli materiali e morali abbattuti, il 15 agosto 1869.

Nel 1879 Ferdinando di Lesseps incominciò il taglio dell'istmo di Panama, un altro lavoro da titano, la cui triste fine è a tutti nota.

La malvagità degli omuncoli ha voluto macchiare la gloria del gigante, chiamando il suo nome in mezzo agli scandali; ma la sua grandezza è tale, che nessuna accusa, nessun rimprovero sono riusciti a menomarla. *N. d. R.*)

L'inchiesta sulla magistratura romana — I giudizi della stampa. ROMA 7 (N). La *Riforma* trova che i risultati dell'inchiesta sono inferiori alle aspettative. Deplora che i provvedimenti del caso non siano stati presi in via disciplinare dal guardasigilli, senza che si addivenisse alla publicazione della riferta. Il *Diritto* trova pure la relazione inferiore alle aspettative e contraditoria. La *Tribuna* dice: Siano benedetti gli scandali, se ne uscirà il rimedio ai mali messi in luce. Il *Fanfulla* dice che la relazione proponeva gravi misure a carico del procuratore generale comm. Bartoli, che furono evitate per l'intromissione di un eminente uomo politico, che presiede un'alta assemblea. Allude a Farini.

I provedimenti finanziari in Italia. ROMA 7 (N). La *Tribuna* dice che è tramontato il monopolio degli alcool e ch'è abbondonata l'idea di qualsiasi altro monopolio. Il *deficit* sarà coperto con nuovi balzelli e col rimaneggiamento delle tasse sugli alcool. I nuovi proventi daranno circa una ventina di milioni.

Guglielmo poeta e compositore. VIENNA 7 (N). La Società corale maschile di Vienna ha ricevuto dalla cancelleria civile dell'imperatore Guglielmo il seguente scritto con firma autografa:

«Dalla lettera di codesta on. Direzione ho appreso con piacere che la Società corale maschile di Vienna ha eseguito in publico, con buon successo, la mia composizione: *Canzone ad Egird*. Mi è riuscito sommamente grato l'onore fattomi; esso mi ricorderà sempre che il canto e la musica tedesca sono coltivati con cura ed amati con passione nella bella città del Danubio. Ringrazio codesta on. Direzione per il gentile pensiero, ed auguro alla Società, anche per l'avvenire, lieta fortuna e prospere sorti.

Berlino, dal palazzo nuovo, 6 Dec. '94.

Guglielmo, *imperator et rex*.

BERLINO 7 (N). La vendita della composizione dell'imperatore Guglielmo diede fino ad ora un introito di 32.600 marchi, che dalla casa editrice furono devoluti al fondo per l'erezione della chiesa «Imperatore Guglielmo.»

Un affare misterioso. BUDAPEST 7 (N). L'anno scorso fu annunciato qui che il viaggiatore e naturalista Samuele Fenichel era morto in Germania. Sorse tosto il dubbio, che però non si potè appurare, che l'illustro scienziato fosse caduto vittima di un assassinio o che gli esemplari ch'egli aveva raccolti per il museo nazionale ungherese, fossero stati rubati. Negli scorsi giorni furono esposti in vendita a Berlino 16 casse che contenevano oggetti, che si riconobbe tosto essere appartenuti al Fenichel. Il governo tedesco si affrettò ad avvisarne il governo ungherese, il quale inviò sopra luogo un suo funzionario per le constatazioni.

Processo per agiotaggio. ROMA 7 (N). L'istruttoria del processo per agiotaggio contro l'ex direttore del Credito Mobiliare, comm. Frascara e contro alcuni agenti di cambio, è finita. Nella prossima settimana uscirà l'ordinanza del giudice istruttore.

Nuovo prestito russo. BERLINO 7 (N). Domani verrà aperta la sottoscrizione al nuovo prestito russo di 700 milioni in oro al 3 per cento.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Coronini, Gregorcic, Klun e comp... in articoli di fantasia. Oggi, grazie ai deputati sloveni Gregorcic e Klun ed allo pseudo-sloveno, conte Alfredo Coronini, siamo in grado d'incominciare il giornale con la nota allegra. La grave rubrica dei telegrammi reca in testa una notiziola così graziosa, che, in verità, sarebbe stata meglio collocata in coda al giornale, al posto dell'*Ogni giorno una*. Coloro che non trovano abbastanza gustoso lo scherzo innocente, che chiude oggi, come di solito, la cronaca, leggano il nostro primo dispaccio da Vienna e se hanno voglia di ridere non ne mancherà loro certo l'argomento. E infatti qual'altra reazione che il riso può provocare un conte Coronini, il quale pretende esservi a Trieste un partito che non vuol congiunzioni ferroviarie con l'interno? Un Gregorcic che accusa il Consiglio comunale e la Luogotenenza d'inceppare il vescovo nel libero esercizio dei suoi doveri religiosi? Un Klun che parla di provocazioni italiane a Trieste e accusa noi di eccessi che offendono la fedeltà e la pietà degli sloveni?

Si rida dunque, si rida pure, ma non si stanchi troppo il diaframma; chè, in avvenire, non ci mancherà occasione di esercitarlo ancora. Non passerà certo molto tempo e in Parlamento si accuserà noi di tagliare addirittura i binari della Meridionale; si parlerà di provocazioni tedesche a Vienna e a Graz e di agitazioni ungheresi a Budapest e si finirà per affermare che il vescovo Glavina è prigioniero in via Cavana... come il papa in Vaticano.

Il Piccolo della sera, causa la festa intermedia, si publicherà oggi verso il mezzodì.

Camera di commercio. Ieri sera alle 7 e mezzo, la Camera di commercio teneva una publica adunanza ordinaria, presenti 23 membri. Presiede il presidente barone de Reinelt, il quale, prima di passare alla pertrattazione dell'ordine del giorno, annuncia che allo stesso venne aggiunto un altro oggetto importante, che verrà trattato per il primo.

Dopo la lettura del protocollo della seduta del 19 ottobre e di varie comunicazioni su oggetti già sbrigati dalla Deputazione di Borsa, il segretario prelegge la proposta concernente i provedimenti atti a favorire la marina mercantile e l'industria navale, che è riassunta dalla seguente mozione:

La spettabile Camera autorizza ed incarica la Deputazione di borsa di invocare dall'i. r. ministero del commercio l'adozione di provedimenti uguali a quelli di prossima attivazione in Ungheria, anche a favore della marina mercantile austriaca, e precisamente a vantaggio delle costruzioni navali, dirigendo in pari tempo a tutte le camere consorelle l'invito ad accedere a tale domanda, la quale interessa pure le industrie affini dell'Austria.

Questa proposta viene accolta senza discussione ad unanimità di voti.

Al terzo punto figura la proposta concernente la temporanea esenzione dalle tasse per nuove imprese industriali da istituirsi a Trieste e suo territorio, per l'ulteriore durata di cinque anni. Come è noto la legge dell'8 gennaio 1891 accordava tali facilitazioni per cinque anni soltanto, i quali vanno a scadere l'anno venturo. In grazia a questa provvida legge si videro sorgere parecchi stabilimenti industriali, ma la cessazione del beneficio coll'espiro del primo quinquennio sarebbe dannosa.

La Camera, compenetrata dall'efficacia di questa legge, accolse senza discussione la proposta:

1.º) di incaricare la Deputazione di borsa d'inviare un memoriale al ministero del commercio per la prolungazione della validità della legge per un altro quinquennio;

2.º) comunicare questo deliberato all'inclito Consiglio della città con l'invito di associarvisi.

Senza discussione viene approvato il preventivo per l'anno 1895.

All'ultimo punto figura l'assegnamento degli stipendi della fondazione «Carlo barone de Reinelt». Vennero presentate 54 suppliche. La Camera assegna gli stipendi ai seguenti:

F. 300 cadauno agli studenti sig.i Mario Podbernig, Augusto Gregorig e Giovanni Slaus.

F. 150 cadauno ai sig.i Romeo Ferrari, Cesare Grego, Emilio Rocco, Antonio Cosmini e Lyubimiro Mitrovic.

F. 150 cadauna alle sig.ne Alice Vrubel, Stefania Schram della scuola cittadina e Carmela Feriancig della scuola magistrale.

Esaurito l'ordine del giorno, la seduta viene levata alle 7 e mezzo.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Racolti a Portole nell'osteria «Al vecchio Alessandro»: M. D. corone 2, A. T. corone 2, G. F. corone 1, F. V. corone 1, G. S. corone 1, L. P. cent. 60, G. L. e G. P. cent. 30, assieme corone 7.90.

Un piroscafo del Lloyd in pericolo. - Un capitano energico e coraggioso. Il piroscafo del Lloyd «Sultan» partito da Trieste il giorno 30 novembre per la Dalmazia, al comando del capitano Giorgio Cobol, fece ottimo viaggio fino a Comisa. Ma dopo la toccata di quest'isola le sorti del viaggio volsero poco propizie e il bel naviglio del Lloyd dovette la propria salvezza unicamente all'energia, alla bravura ed all'abnegazione del suo valoroso capitano, egregiamente assecondato dall'equipaggio. Cediamo la parola a tre testimoni oculari, viaggiatori di I.a classe nel «Sultan», che ci scrivono da Comisa in data 3:

«Eravamo in rotta da Comisa per Vallegrande, allorchè ci colse un tale uragano di ostro-scirocco, che i più vecchi marinai non ricordano l'uguale. La coperta del battello era costantemente spazzata da violenti marosi, alti come montagne; e il pulviscolo dell'acqua, elevantesi come una densa nuvola dal mare, limitava l'orizzonte a pochi metri dalla prora del piroscafo. Nel momento in cui il capitano, vista l'assoluta impossibilità di continuare il viaggio, stava poggiando per Comisa di ritorno, un violentissimo colpo di mare spezzava la catena del timone a vapore; si ricorse tosto al timone di riserva a poppa, ma, pochi minuti dopo, anche quello era spezzato. La gravità del pericolo stava in ciò: che avevamo alla nostra sinistra lo scoglio Busi, contro il quale il vento ed il mare, infuriati, ci spingevano inesorabilmente. Saremmo stati irremissibilmente perduti, senza l'ardire e l'insuperabile abnegazione del capitano Cobol. Egli non si limitò a dirigere le operazioni per riparare il timone; ma, spingendosi sempre nei punti più pericolosi, continuamente esposto ad essere portato via da un colpo di mare, lavorò egli stesso, scalzo e senza giubba, aiutato dalla ciurma e da alcuni marinai della marina da guerra, che si trovavano a bordo e che volenterosi avevano aderito all'ordine del capitano di cooperare alla manovra.

L'esempio del capitano infuse in tutti la più viva energia, cosicchè, in meno di 10 minuti, il secondo timone era a posto. Fu per noi un momento di grande sollievo quello in cui sentimmo la nave obbedire docilmente all'azione del timone: poggiammo così pian piano verso Comisa, ove giungemmo stamane alle 9, dopo essere così miracolosamente scampati da sicura morte. Ci accolsero con affettuosa espansione i marinai di quest'isola, che, muti ed angosciati, avevano assistito dalle alture alle peripezie della nostra lotta coll'uragano, dolorosamente impotenti a prestarci soccorso. Essi, conoscitori profondi dei pericoli del mare, ebbero parole di viva ammirazione per il capitano Cobol, che aveva saputo trarsi da così terribile frangente.

«A lui dunque la profonda e incancellabile gratitudine di tutti i salvati e delle loro famiglie».

Alla Filarmonica. Un'aiuola di fiori primaverili, portata come per incanto nel mezzo di un paesaggio invernale: ecco la imagine della sala della Filarmonico-Drama-

GLI EREDI [76]

Incominciò ad alzarsi verso la pietra a forza di muscoli; il busto già toccava il livello quando gli parve che le sue mani scivolassero insensibilmente sulla superficie a cui s'appoggiavano; più allo scoperto delle altre perchè più in alto, quella pietra doveva essere molle di rugiada della notte.

Senza rendersi conto di ciò che poteva produrre quella umidità della pietra sentendo scivolare le sue mani, l'assassino si affrettò a riporre i piedi sulla pietra sottostante, ma il medesimo effetto si produsse da quella parte. I suoi piedi scivolavano abbasso, come le sue mani in alto. Aveva potuto stare prima su quella pietra perchè c'era salito di sotto e trovatovisi su, non s'era più mosso; ma ora che doveva ripigliare l'equilibrio e quasi ricaderci sopra, sentiva che gli era impossibile riuscirci.

Allora la catastrofe da tre ore paventata e sempre scongiurata accadde in un attimo. Sentendosi perduto, attratto dall'abisso che scorse ad un tratto sotto di sè, il disgraziato chiuse gli occhi e si lasciò cadere, protendendo tuttavia le braccia per aggrapparsi al balcone.

Che cosa accadde in quel cervello nello istante terribile e breve come un lampo.

Uno di quegli sconvolgimenti che sprofondano l'intelletto in un caos eterno e che lo rafforzano e lo fanno più potente che mai?

Rinaldi sentì una scossa così violenta che gli parve si fossero rotti tutti i suoi muscoli. Le sue mani avevano incontrato l'appoggiatoio del balcone, e il peso del suo corpo, raddoppiato dall'altezza della caduta, avrebbe potuto staccarlo dal suo sostegno; ma quell'uomo era, per così dire, di ferro; appoggiò le ginocchia sull'orlo della pietra, si rialzò sulle braccia indolenzite, scavalcò la ringhiera ed esclamò:

— Sono salvo!

I suoi piedi toccavano le lastre; era salvo per davvero.

PARTE SECONDA.
I condannati.
CAPITOLO I.
La duchessa Aitché.

Primo pensiero di Rinaldi, quando si vide fuori di pericolo, fu di allontanarsi al più presto dalla casa dove lo si cercava certamente in quel momento.

Questa volta non doveva più trovare gravi difficoltà per eseguire il suo progetto. Una distanza di pochi piedi separava i due balconi del quinto piano e questi dalla casa vicina. In dieci minuti quelle distanze furono varcate ed egli si trovò su un balcone della casa accanto a quella dove era stato compiuto il delitto.

Ma gli agenti potevano visitare quella casa come l'altra, e lì neppure egli non era al sicuro.

Guardò in sù, verso il sesto piano; vi erano là quattro finestre di soffitte; una di quelle finestre era aperta e si poteva supporre che la soffitta fosse disabitata.

Cercando da ogni parte, sul balcone, trovò in un angolo una cassa di fiori. Montò sull'orlo di quella cassa e riuscì ad aggrapparsi ad una larga e solida grondaia, alla altezza della quale si issò facilmente, e di là sporse prudente la testa nella soffitta, la cui finestra era aperta.

Nessuno.

In un attimo scavalcò il davanzale della finestra, fu nella soffitta e corse alla porta che trovò socchiusa. Uscì allora in un corridoio, poi scese una scala che trovò a capo del corridoio.

Era una scala di servizio. Egli camminava a piè scalzi e teneva in mano le scarpe che s'era tolte nella soffitta. Andava innanzi senza pensare ad altro che a cercare un rifugio lungi dal balcone dove poteva essere stato visto, lungi dalla soffitta disabitata che gli agenti potevano avere l'idea di visitare.

Giunto al primo piano osservò bene l'una dopo l'altra, le due porte che davano sul pianerottolo. Si diceva che dovevano essere due porte di cucine, naturalmente disabitate la notte e che se riusciva ad entrare lì dentro, troverebbe sicuramente il rifugio desiderato per quella notte.

Ma le due porte erano accuratamente chiuse.

La finestra della scala che guardava nel cortile era aperta. Egli s'affacciò a quella finestra, guardò a destra e a sinistra e trasalì di gioia. La finestra di destra era pure aperta e toccava quasi quella della scala. Dall'una all'altra non v'era che un passo ed egli non esitò a farlo. Poi quando fu nella cucina si mise in cerca di un angolo comodo dove rimpiattarsi e aspettare il giorno.

Ma la paura degli agenti lo incalzava sempre e non parendogli più la cucina un luogo abbastanza sicuro aprì una porta ed entrò a tastoni in una stanza assolutamente buia.

Aveva fatto appena pochi passi che si fermò atterrito; un rumore di voci era giunto al suo orecchio. Gli agenti, forse che lo cercavano in quell'appartamento!

Ascoltò tremando, ma fu tosto rassicurato. Erano voci di donne e venivano da una camera un po' distante da quella dove egli si trovava, perchè vide, lontano da sè, un filo di luce che doveva filtrare dalle connessure di una porta.

Si diresse da quella parte lentamente a tastoni. Poi, giunto presso alla porta, appoggiò l'orecchio all'imposta e stette in ascolto.

Per rendere intelligibile al lettore la scena che avveniva là dentro, bisogna ritornare indietro di un'ora e portarci al momento in cui una signora di nostra conoscenza, la bella duchessa Aitché (chè era lei l'abitatrice dell'appartamento in cui s'era rifugiato Rinaldi) rientrava da una festa da ballo.

Marianna, la sua cameriera, che l'aveva aspettata per aiutarla a spogliarsi, non appena la vide le disse:

— Signora, c'è qualcuno di là che la aspetta.

— Eh! - fece la duchessa stupefatta, - qualcuno mi aspetta... alle tre del mattino... Ma siete matta?

— Eppure è la verità, signora.

— Strana ora per una visita.

— La persona che aspetta la signora duchessa è qua fin dalle undici.

(Continua)

tica, iersera, in confronto all'aspetto della via, deserta e fredda, sotto il violento soffio della *bora*. C'era una profusione di visetti feminei, irradiati dai sorrisi più amabili, abbelliti da quel fascino che c'è nella donna che concentra tutte le sue facoltà di percezione dinanzi ad una manifestazione dell'arte; e alla comicità schietta e festevole della deliziosa opera di Domenico Cimarosa, prorompevano le risate più argentine, mentre gli esecutori di quel gioiello musicale destavano un'ammirazione senza riserva. *Il matrimonio segreto* ebbe un'esecuzione accurata più franca e sicura che alla prima volta e l'uditorio ebbe scatti di entusiasmo anche maggiori. Abolito uno degli intervalli, l'opera apparve iersera in tre atti, anzichè in quattro, modificazione questa che fu trovata opportunissima. Degli applausi che coronarono le fatiche di quei zelantissimi giovani, è inutile dire. Vennero fatti replicare il concertato finale del primo atto, il duetto fra buffo e baritono che i signori Ettore de Manara e Serra eseguiscono con sì spigliata eleganza e al secondo atto fu bissata pure l'aria di Elisetta, cantata con grazia squisita dalla signorina De Martini.

Dei meriti della egregia signora Ulman-Giardini, della volonterosa ed efficace cooperazione della signorina Defeo e del signor Rossi abbiamo già dettò. E la cronaca ha da registrare che alle gentili esecutrici fu fatto omaggio anche ieri di elegantissimi mazzi di fiori.

L'egregio e valentissimo maestro Adelchi Cremaschi tenne la bacchetta da par suo, e concertò e diresse l'attraentissimo spettacolo, in guisa da meritarsi i più calorosi applausi dell'eletto uditorio che affollava la sala.

L'inverno e la «Previdenza». Che l'inverno sia già incominciato, non occorre annunciarlo. Il vento, mentre scriviamo, fa sentire i suoi ululati lunghi, i suoi lugubri fischi e fa scuotere le vetrate delle finestre. Ebbene, bisogna pensarci, all'inverno, e sopratutto bisogna pensare all'inverno dei poveri. Col freddo che fa, c'è della gente mal vestita, mal riparata, mal coperta che batte i denti, intirizzita, con le mani paonazze, col volto stremato. A quei poverelli ha rivolto il suo pensiero anche quest'anno la Previdenza, la quale dirige il solito appello ai concittadini caritatevoli perchè vogliamo cooperare al soccorso di un gran numero di bisognosi e specialmente delle madri povere e laboriose degli apprendisti e dei fanciulli che frequentano le scuole. Alla sede sociale della Previdenza si accettano vestiti nuovi ed usati, si accetta qualunque specie di stoffa, di biancheria e di calzature e si accettano pure oblazioni in denaro. Qualunque dono, per quanto tenue, sarà ben gradito. Le offerte verranno accettate dalle 10 ad un'ora pom. e dalle 4 alle 6 pom. Coadiuvata validamente dai generosi donatori, la Previdenza così potrà effettuare la santa opera di carità, somministrando a tanti poveri gl'indumenti indispensabili per la stagione.

Divieto abrogato. La Direzione delle Poste e dei Telegrafi rende noto che il Governo belga ha abrogato il divieto a suo tempo emanato contro l'importazione nel Belgio di vestiti usati e biancheria da corpo e da letto usata, mediante la Posta, e che di conseguenza i menzionati oggetti sono ora ammessi al trasporto postale, qualora siano spediti in precedenza o rispediti come bagagli da viaggio.

Belle Arti. Il ritratto della consorte dell'avv. dott. Richetti, che Umberto Veruda ha esposto, in questi giorni, nel negozio Schollian, se, da una parte, ha delle qualità pittoriche eminenti, certo non può meritare elogi perchè vi sia ottenuta la somiglianza. C'è espressione, c'è vita, ma non già carattere fisionomico. I pregi di questo quadro sono principalmente costituiti dalla tecnica, larga, magistrale, dall'energico tocco del pennello. E l'intonazione dell'assieme è fine, squisitamente sentita; la fattura del vestito di raso è bellissima, il colore della stoffa è splendido di una verità straordinaria; ma la tinta della carne ci sembra eccessivamente bianca, scialba: potrà essere tutto, fuorchè colore di carne. Ricordando la vigoria e la bellezza di colorito di altri ritratti da lui dipinti, si è tentati a dubitare che il Veruda abbia, talvolta, un modo di vedere morboso, oppure che, in certe parti, trascuri l'opera sua. Egli, che è, veramente, maestro di colore, dovrebbe pure avvedersi di questi deviamenti della sua arte dalla bellezza della verità. Forse intende sacrificare un dato particolare per l'armonia dell'assieme? - Concludendo, non possiamo fare a meno, di riconoscere che, anche in questo quadro, il Veruda ha dato espressione all'originale suo talento.

Ago-pittura. La signorina Maria Parpan, allieva della sig.na Lidia Bucco, ha esposto, nel negozio Schollian, un quadretto eseguito ad ago-pittura. Rappresenta il castello di Windsor. Il punto è regolare e fine; le tinte sono bene armonizzate, così che l'assieme si presenta gradevole.

Regolamento approvato. La Delegazione municipale ha approvato il nuovo regolamento per l'esazione dell'imposizione comunale sugli spiriti.

Processo dott. Xydias-dott. Seunig. Nel *Piccolo* di ieri abbiamo dato particolareggiata relazione dello svolgimento di questa causa, pertrattata nel consesso pretorile del cons. dott. Bognolo. La sentenza doveva venir pronunciata ieri, al meriggio. La sala era gremita di gente; si notavano parecchi medici ed avvocati. Il dott. Xydias e il dott. Seunig non erano presenti; li rappresentavano l'avv. dott. Rabl e l'avv. dott. Richetti.

Il cons. dott. Bognolo, prima di pronunciare la sentenza, si rivolge ai due avvocati: - Ritengo mio dovere domandar loro se intendano devenire a una conciliazione o se qualche trattativa sia stata incamminata a questo riguardo.

L'avv. dott. Rabl gli risponde:

— Veduto il carattere specialissimo della causa che sono incaricato di patrocinare, sebbene con rincrescimento, dichiaro che nessuna conciliazione è possibile.

Il giudice legge quindi: - Sulla base delle emergenze processuali, il dott. Seunig viene assolto dell'accusa di contravvenzione per lesione di onore, mossagli in seguito a denuncia del dott. Xydias. A questa decisione il giudice venne condotto dal criterio che, nel fatto concreto, mancassero gli estremi voluti dalla legge per costituire la contravvenzione prevista al § 488. Il dott. Seunig, facendo cenno, dinanzi ai padrini del dott. Xydias, dell'azione, secondo lui indelicata, commessa da questi a svantaggio del sig. Edoardo Niederkorn, e qualificandola uno spionaggio, non ha fatto che rispondere alla richiesta mossagli degli stessi se, realmente, egli ne avesse fatto parola ad un suo amico e se sostenesse l'offesa. Nella situazione in cui si trovava, era nella morale impossibilità di non ripetere l'insulto, ma non si ravvisa in ciò nè l'*animus iniuriandi*, nè la propalazione dell'offesa a terzi, altro estremo voluto dal codice penale.

Inoltre, l'accusato si è accaparrato il diritto di andare impune producendo la prova della verità: vale a dire dimostrando come, di fatto, all'epoca delle ultime elezioni comunali, circolasse la voce essersi reso colpevole il dott. Xydias di un'azione indelicata, di spionaggio. Dall'esame dei testi introdotti, sebbene non sia risultato che il querelante abbia realmente fatto la spia, avendo soltanto, forse con troppa leggerezza, espresso una sua opinione azzardata in una assemblea non publica, riuscì provato che il dott. Seunig aveva appresa tal voce da fonti che gli davano un certo diritto di prestarvi fede. E qui calza il secondo capoverso del § 490 C. p. che dice: l'autore del reato andrà impune quando, o provi la verità delle sue asserzioni, o almeno adduca tali circostanze, per cui poteva con bastevole fondamento ritener vera l'opposta incolpazione.

Per tutti questi criteri il giudice ha trovato di pronunciare sentenza assolutoria.

L'avv. dott. Rabl interpose querela di nullità.

Concerto Barandoni. Questa sera, nella sala del Circolo artistico, ha luogo l'annunciato concerto della signorina Ida Barandoni. L'interessante programma comprende musica di Verdi, di Thomas, di Mozart, di Mendelssohn, di Petrella, di Liszt, di Rode e di Coronini. Vi coopereranno la signora Furlani-Seydel ed i signori maestro Luzzatto e Russi e il baritono signor Emilio Franchi.

Società Ippica Triestina. Essendo andato deserto per mancanza del numero legale degli intervenuti il Congresso generale ordinario di prima convocazione, la direzione convoca i soci ad intervenirvi il giorno di lunedì 10 corrente alle 7½ pom. nella sede della Società, via Nuova N. 7 primo piano; osservando che il Congresso delibererà qualunque avesse ad essere il numero degli intervenuti.

La liberalità del Comune. Il Comune ha concesso alla Società di Beneficenza delle sale di lavoro con macchine da cucire il condono di f. 46.80 per il gas consumato nella serata musicale del 23 s. m.

I frutti di due fondazioni. D'accordo con le proposte del sottocomitato, la Delegazione municipale ha deciso di distribuire l'importo di f. 1222 della fondazione Imperatore Massimiliano fra 63 petenti e i frutti della fondazione Imperatore Francesco Giuseppe I fra 36 petenti.

Per i danneggiati dal terremoto in Calabria e Sicilia. Quarta lista delle oblazioni pervenute al R. Consolato Generale d'Italia a favore dei danneggiati dal terremoto in Calabria e Sicilia: L. Usiglio Lire 50, G. Afenduli L. 54, Vittorio Segrè L. 20, C. de Reinelt L. 200, P. Economo L. 100, E. Bujatti L. 50, G. Iacchia L. 25, A. Ravasini L. 50, E. Guastalla f. 5, F. Artelli L. 50, G. Lorenzetti L. 30, A. e M. Mordo L. 50, L. Zannoni L. 20, V. e G. Caldara L. 50, L. P. junior f. 5, G. Consolo f. 5. — Totale fior 15 e Lire 749. Liste precedenti fiorini 55 e Lire 3088. — Assieme fior. 70 e Lire 3837.

A noi pervennero: dal sig. Adolfo Riedmiller f. 5.

Elargizioni varie. Per onorare la memoria del defunto sig. Sigismondo A. Flesch il cav. Giorgio Afenduli rimise al signor Podestà f. 50 a favore di due famiglie povere a sua scelta. Il Podestà destinò quell'importo a due famiglie povere pertinenti a Trieste.

Allo stesso scopo il signor Pasquale de Rossetti-Scander rimise f. 20 e la signora Anna Steinmassler-Steinwall rimise f. 10 all'Asilo «Albertinum» e un signore anonimo rimise f. 15 alla presidenza del collegio medico dell'ospedale civico a favore di convalescenti poveri ch'escono dal pio stabilimento.

Segnali marittimi. Il r. Governo marittimo ungherese partecipa che col giorno 1. gennaio 1895, verrà soppresso il faro galleggiante ancorato all'estremità della diga Maria Teresa di Fiume, ed in sua vece verranno attivati, sull'estremità della detta diga, due fanali semplici, globulari, a luce rossa, sovraposti l'uno all'altro. Questi fanali, elevati sopra il livello del mare di m. 12.65 e rispettivamente di metri 15.70, verranno esposti su di un'armatura in legno, appositamente costruita, ed illuminati con ampade elettriche incandescenti.

Il ritiro delle note da un fiorino va effettuandosi con risultati sodisfacentissimi. Nei quattro mesi trascorsi dal principio dell'operazione, le casse dello stato hanno ritirato e distrutto già 38,120,000 cedole da un fiorino, per cui non ne restano più che soli 19,700,000.

In questi quattro mesi l'amministrazione delle finanze ha portato in circolazione circa 35 milioni in pezzi d'argento da un fiorino e da una corona. Di questi 35 milioni 3,300,000 sono ritornati nella cassa della Banca austro-ungarica.

Il publico, come si vede, va abituandosi a poco a poco a sopportare il dolce peso della valuta metallica.

Epizoozia. Il Governo marittimo avverte che in Kragina, nel distretto di Lauros, a Chiarati, Ligorati e Fanari, nel distretto di Margariti, sangiacato di Prevesa, è scoppiato il vaiuolo tra le pecore - e che perciò trova di dover ordinare l'applicazione delle misure di rigore comminate dalla legge, contro le provenienze dal sangiacato di Prevesa.

Nel Giardino infantile di Gretta. Fu adottato di lasciare alla sala scolastica al piano superiore del Giardino infantile di Grecia le dimensioni della palestra al pianoterra.

Teatro Filodramatico. C' era assai poca gente iersera a teatro. I due nomi biblici che figuravano nel manifesto non avevano attratto che pochi coraggiosi sfidatori della *bora*, i quali riponevano ogni loro speranza nelle forze della compagnia e nella forza... di *Sansone*. Ma *Sansone* fin del primo atto si dimostrò tanto inferiore a sè stesso da non potersi reggere in piedi; nè il *casto Giuseppe* valse a impedirne la caduta. Dinanzi a quella sequela di scene con balie, donne gravide, neonati, nascituri e opuscoli sull'allattamento artificiale, il publico incominciò a rumoreggiare, a battere coi piedi e coi bastoni, e a metà del secondo atto si fece calare il sipario. Così la comedia, ch'era incominciata con due personaggi che rompono i mobili di casa, terminò col rompere... le scatole al publico. *Habeat sua fata... Sansone!* Il signor Beltramo che era in iscena al momento della burrasca, guardò l'orologio (erano appena le 9 e un quarto) e domandò scusa al publico se non poteva ripiegare, non avendo nulla di pronto. Male! un capocomico di buon naso deve sempre tenere un piccolo fondo di riserva quando ammanisce delle novità così... pericolose. Ai tempi del Bellotti-Bon, questi non mancava mai di tenere in serbo *Le smanie per la villeggiatura*, per i casi disastrosi. Ora si potrebbe tenere qualche *Moulinard*, qualche *Passaggio di Venere*, qualche *Ricerca di paternità*... «Daremo la farsa!» sclamò il signor Beltramo, e si mandò a casa il publico con un *Sindaco... ballerino.*

Questa sera settima rappresentazione del drama di Antona-Traversi *I fanciulli.*

Politeama Rossetti. Nemmeno la serata *high life* valse ad attirare al teatro molta gente. Applaudita la pantomima *Cenerentola*, nella quale emerse la piccola *Henriette*, alla quale venne presentato un bel mazzo di fiori. Applaudite le presentazioni dei diversi cavalli ed il volteggio del sig. Lèon. Oggi 2 rappresentazioni.

Teatro Fenice. *La figlia di madama Angot*, iersera, attrasse poca gente a teatro. I principali artisti furono applauditi.

Oggi due rappresentazioni: Nel pomeriggio, alle ore $3^1/_2$, *Il Molinaro di S. Malò* e *La gran via.* Di sera, alle ore $7^1/_2$, *Donna Juanita.*

L'orologio di una signorina. Sotto questo titolo abbiamo publicato, nel *Piccolo* del 23 ottobre, l'atto di accusa e le risultanze del primo dibattimento tenuto, addì 28 ottobre, in confronto di Benedetto Iurza, di 22 anni, facchino, e Giuseppe Vertauz, di anni 22, falegname, già puniti, da Trieste, accusati del crimine di furto; - di Giuseppe Dipinto, di 27 anni, scalpellino, di Giuseppe Nanut, d' anni 27, facchino, di Santo Visintini, di 21 anni, facchino e di Antonio Penco, d' anni 24, già puniti, da Trieste, imputati di correità nel crimine di furto, - e in confronto di Anna Lizier, di 44 anni, ostessa, incensurata e di Teresina Sustersich, d'anni 18, pescivendola, da Trieste, incensurata, accusate di complicità nel crimine di furto. Allora, intesi gli accusati e i testi, il dibattimento era stato prorogato perchè non erano comparse, essendo ammalate, la Lizier e la Sustersich. Venne ripreso ieri. La Corte era composta dei giudici cons. Huber, segr. cav. Wolff e aggiunto Rismondo e presieduta dal cons. cav. de Nadamlenzki; P. M. Vidulich; difensori, per la Lizier, il sig. Camber, e per gli altri l'avv. dott. Padovan:

Ed ecco di che si trattava.

La mattina dei 7 luglio a. c., la signorina Giuseppina Rebsamer, maestra di musica, mentre attraversava il Ponte della Fabra, venne avvicinata da uno sconosciuto, un giovanotto di mediana statura, bruno, pallido, che, passando via, le diede una forte spinta alla parte sinistra, ove ella teneva, appeso in cintura, un orologio d'oro con catena dello stesso metallo. Irritata, rivolse a quell'individuo, già lontano, alcune parole risentite, per i suoi modi poco convenienti, ma non ci badò più che tanto e proseguì la sua via. Era diretta alla via del Farneto; giunta all'angolo che questa fa con la via dei Gelsi, un altro individuo, venutale di contro, la spinse con violenza e, rapidamente, disparve. Allora, sorpresa di ciò che le accadeva, si guardò alla cintura e si accorse che l' orologio era scomparso. Recatasi tosto alla Direzione di polizia, vi diede partecipazione del fatto, e l'ufficiale Giorgio Titz si mise subito alla ricerca dell'autore del furto. Nel giorno successivo venne a sapere come l'orologio rubato fosse stato lasciato alla Lizier, l'ostessa, da alcuni giovanotti a pagamento di uno scotto di 12 fiorini fatto nel suo esercizio. Sulla base delle indicazioni della Lizier, scoperse quegli individui, i quali tutti furono arrestati, e sono appunto quelli nominati più sopra. La Lizier e la Sustersich rimasero a piede libero, perchè accusate soltanto di complicità nel furto in termini.

Tanto il Iurza quanto il Vertauz e gli altri, al primo dibattimento, sostennero di nulla sapere dell'orologio rubato, dichiarandosi innocenti; il Penco soltanto ammetteva di aver consegnato l' orologio alla ostessa, aggiungendo, però, di averlo ricevuto da quattro sconosciuti.

La Lizier e la Sustersich non comparvero neppure al dibattimento di ieri perchè ancora ammalate; ma si procedette alla trattazione anche in loro assenza. Il presidente diede lettura dei loro deposti scritti, dai quali nulla emergeva che aggravasse gli accusati. Veniva confermato che l'orologio era stato consegnato alla Lizier dal Penco e che tutti gli altri coaccusati, eccettuato il Visintini si trovavano nella osteria, ma nulla più. La Sustersich. che, semplicemente era stata incaricata di portare l'orologio al Monte di pietà, senza che, però, eseguisse la commissione, dichiarava che nulla le constava del furto.

La Corte, avuto riguardo alle risultanze non chiare del dibattimento, assolse il Iurza ed il Vertauz del crimine di furto, condannando questo secondo a 1 settimana di arresto per contravenzione di complicità in furto.

Giuseppe Nanut, Giuseppe Dipinto e Antonio Penco, vennero assolti dalla accusa di correità in furto e condannati per complicità, i primi a 2 settimane e il terzo a 3 settimane di arresto.

Santo Visintini andò totalmente assolto.

Anna Lizier venne condannata, per contravenzione d' incauto acquisto, a 15 fiorini di multa, e la Sustersich fu assolta.

E' morto l'altra mattina, nella propria abitazione, in via Stadion N. 12, terzo piano, quel Giuseppe Angelucci, di 43 anni, che, come abbiamo raccontato, era stato colto giorni sono da alienazione mentale. Egli era stato trasportato dalle sale d'osservazione del civico nosocomio a casa propria, in seguito all'aggravarsi del male. Essendosi poi sparsa la voce che sul corpo dell'Angelucci si fossero riscontrate alcune contusioni riportate in seguito ai mali trattamenti subiti all'ospedale, il Tribunale ordinò che il cadavere venisse trasportato alla cappella mortuaria di San Giusto, ove, nel pomeriggio di ieri, dinanzi all'aggiunto giudice Ropele e ad un cancelliere del Tribunale, venne eseguita la sezione cadaverica dai medici periti dott. Zampari e dott. Fano. Risultò provato che l'Angelucci era morto in seguito ad un ascesso al cervello. Le lividure riscontrate sul suo corpo erano poi effetto degli sforzi fatti dall'infelico nel dibattersi, durante le smanie a cui era in preda.

Morte repentina. Ladislao Iastrzebsky, d'anni 41, guida di finanza, di servizio a Cattinara, venne colto ieri da improviso e grave malore. Trasportato a questo ospedale civico, vi fu collocato nel I ripartimento. Ad onta però delle più energiche cure, egli spirava dopo un'ora. La causa della morte va ascritta ad aneurisma.

Piccoli incendi. Certa Maria Voglich recavasi ieri mattina dopo le 10 all' appostamento principale dei vigili, per avvisarli che al primo piano della casa N. 1, in via Risorta era scoppiato un incendio. Staccato tosto un treno sotto la direzione degli ufficiali di servizio, i vigili, arrivati sul luogo, trovarono che i vicini avevano già pressochè spento le fiamme, e ad essi non rimase che ultimare l'opera ed accertarsi che non vi fosse ulteriore pericolo. In un quartiere, durante l' assenza degli inquilini, il fuoco erasi appreso per causa ignota ad un canapè; il proprietario della casa ed altri, che se n'erano accorti per il fumo, ruppero una delle finestre della stanza e di là gettarono acqua, circoscrivendo così l'incendio. Il danno, a detta dell' inquilino, ascenderebbe ad un centinaio di fiorini.

La scorsa notte, verso l'una, gli inquilini di un quartiere al I piano della casa N. 3 di via di Crosada, ebbero ad accorgersi come per le camere si propagasse un forte odore di legno bruciato. Non sapendo a prima vista trovare la causa di tale odore, qualcuno corse all'appostamento dei vigili in via della Loggia; recatisi sul luogo un capoposto con un vigile, constatarono che causa il calore emanante da una stufa vicina alla parete divisoria della stanza, che era di legno, questa aveva cominciato a carbonizzarsi. In breve i vigili allontanarono ogni pericolo. Danno minimo.

8 decembre 1894

Malore improvviso. Il bracciante Giacomo Concion, d' anni 45, abitante in androna del Moro N. 7, ieri, verso le due pom., colto sulla publica via da malore improvviso, cadeva a terra e riportava una ferita lacero-contusa al naso. Sollevato da alcuni passanti, venne accompagnato alla Guardia medica, ove gli furono prestate le debite cure.

Accidenti durante il lavoro. Il giovane agricoltore Giuseppe Tercon, d'anni 15, mentre era intento al suo lavoro, si impigliò la mano destra nell'ingranaggio di una trebbiatrice e ne la ritrasse orrendamente mutilata. Portato all'ospedale, fu accolto nel IV ripartimento.

Vittorio Zuanelli, d'anni 34, mentre lavorava nello Stabilimento per la pilatura del riso, cadde da un impalcato e si fratturò la gamba destra. Fu egli pure portato all'ospedale ed accolto nel IV ripartimento.

Domenico Sinico, d'anni 58, abitante in via dell'Acquedotto N. 12, nel pomeriggio di ieri stava, assieme ad altri suoi compagni di lavoro, legando alcuni sacchi di caffè sopra un carro, allorchè la corda, ch'egli tirava con forza, si spezzò, ed uno dei capi andò a colpire fortemente il Sinico al naso, cagionandogli una ferita lacero-contusa, con rottura di una piccola vena. Ricorse alla Guardia medica, ove il dott. Goldhammer gli prodigò le necessarie cure.

Il fabbro Umberto Giri, d'anni 16, abitante in Guardiella N. 307, ieri, nel pomeriggio, lavorando, riportava una contusione alla mano sinistra. Ottenne anch'egli le debite cure alla Guardia medica.

Morsa da un cavallo. La vecchia Maddalena Gropaiz, d'anni 68, passando, ieri, dappresso ad un equipaggio privato, venne, da uno dei cavalli, morsa alla spalla destra, ciò che le produsse una ferita non indifferente, per la cura della quale dovette essere accolta al nosocomio.

Lesioni accidentali. Il falegname Carlo Erios, d' anni 22, abitante in via Media N. 3, ieri mattina, camminando scalzo, si ferì con la punta di un chiodo alla pianta del piede sinistro.

Antonia Krauss, d' anni 10, abitante in via Donota N. 7, ieri nel pomeriggio riportava accidentalmente una ferita di taglio sotto l' occhio sinistro.

La dodicenne Romana Arrigoni, abitante in via Alighieri N. 4, ieri verso il meriggio riportava accidentalmente una ferita lacero-contusa, alla mano sinistra.

Il bracciante Antonio Cocoranda, d' anni 48, abitante in Guardiella, ieri nel pomeriggio riportava una distorsione alla mano destra.

Lo scritturale signor Edoardo Biondini, d' anni 17, abitante in vicolo S. Vito N. 14, ieri sera riportò, accidentalmente, una ferita di taglio alla mano sinistra, con un coltello da cucina.

Il maestro di ginnastica signor Valentino Schäfer, d'anni 57, abitante in Campo S. Luigi N. 169, ieri sera, maneggiando un bastone di ferro, riportò una lussazione alla mano destra.

Ottennero tutti le debite cure alla Guardia medica.

Cadute. L' undicenne Carlo Rasem, abitante in via del Pozzo Bianco N. 6, ieri dopopranzo, cadendo riportava una contusione alla mano sinistra.

Venne accompagnato alla Guardia medica, ove ottenne le debite cure.

Il quindicenne Francesco Dambino, abitante in via dello Squero Nuovo N. 7, ieri sera, cadendo, riportò una ferita lacero-contusa all'occipite. Condotto alla Guardia medica ottenne le debite cure.

Per mano altrui. La prestaservizi Maria Tardina, d' anni 27, abitante in via della Tesa N. 1, ieri nel pomeriggio, recavasi alla Guardia medica con una ferita lacero-contusa al mento. Narrò che in seguito ad un alterco avuto con un'altra donna, questa le aveva lanciato contro un sasso colpendola alla regione suindicata.

Caduto da un carro. Il cocchiere Luigi Santarosa, d'anni 17, abitante in via Rossini N. 2, ieri mattina, verso le 10, stava seduto su di un carro carico di derrate, quando, nei pressi del Sylos, alla ferrovia Meridionale, cadde e le ruote gli passarono sui piedi. Accorsero alcuni passanti, e due guardie di p. s. sollevatolo, gli prestarono i primi soccorsi. Frattanto l' ispettore Tomsich telefonava dall' ispettorato di via della Stazione alla Guardia medica, e sul luogo si recò il dott. Plitek, il quale constatò che il Santarosa aveva riportato, fortunatamente, soltanto alcune contusioni ai piedi. Ottenute le prime cure, egli fu poi condotto a casa sua, mediante vettura.

Un bagno freddo. Nel pomeriggio di ieri, mentre un giornaliero era intento al proprio lavoro, scaricando degli agrumi da un bastimento alla riva riva del Canale, sdrucciolò e cadde in mare. Poco piacevole l'incidente, col freddo e la bora di ieri! Accorsero tosto i suoi compagni e lo trassero in salvo.

Ragazzo arrestato per furto. Ieri venne arrestato il ragazzo di 13 anni Adolfo S., apprendista presso il sarto-negoziante signor Facchin-Zulmin, sotto imputazione di aver rubato al suo principale venti paia di calzoni, del valore complessivo di 80 fiorini.

Minacce pericolose. L'altra sera alle $9^{1}/_{2}$, fu arrestato il facchino Francesco F., d' anni 40, da Trieste, perchè inveiva con pericolose minacce contro Alessandro D., agente nella liquoreria di Biagio Jaconcich in via Giulia N. 15.

Lotto. Estrazione del 7 corr.

Trieste	47	65	18	29	5
Buda	38	84	42	27	81
Linz	46	69	80	2	84

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 8.1, ore 2 pom. 10.0 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 758.2— — Oggi: Alta marea 5.55 ant. 7.0 pom. Bassa marea —.— ant., 0.36 pom.

Ogni giorno una. In Pretura.

Il giudice ad una testimone:

— La vostra età?

...Silenzio.

— La vostra età?

...Sospensione penosa.

— Vi avverto che più tempo attendete per rispondermi e più diventate fredda.

TEATRI.

TEATRO FILODRAMATICO. (Ore $7^{1}/_{2}$) - „I fanciulli“ e la farsa „Una gallina ripiena di tartufi“.

TEATRO FENICE (Ore $8^{1}/_{2}$) „Il molinaro di San Malò“ in 3 atti, e la zarzuela in un atto „La gran via“ - (Ore $7^{1}/_{2}$) „Donna Juanita“ in 3 atti.

POLITEAMA ROSSETTI. - (Ore $3^{1}/_{2}$ e $7^{1}/_{2}$) Circo equestre Henry. Spettacolo variato.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 7 Decembre. - La Borsa di Berlino chiude debole: Credit 238.—, Rubli 221.25, Rend. Italiana 85.—. (La chiusa precedente segnava: 233.60, 221.90, 84.60, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio —.—, Rendita —.—, Meridionali —.—, Mediterranee —.—. (La chiusa precedente notava: 107.05, 91.70, 654.—, 494.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 86.25, poi sino 86.40 e 86.30. Chiusa ufficiale segna: Francese 102.47, Italiana 86.35, Spagnuolo 73.50, Banche ottomane 671 9/16, Lotti Turchi 126.50. (La Chiusa precedente notava: 102.32, 85.75, 73.03, 670.—, 126.—).

Dopo borsa: Italiana 86.37. Si telegrafa: «Tendenza generale a la hausse». Da Vienna Credit debole 395.—.

Qui notasi: Metalliche 99.95 a 100.25, Azioni Credit 394.50 a 395.50, Rendita Italiana per fine mese 84.30 a 84.60, d.ta pronta tagli piccoli 84.50 a 85.—, Napoleoni 9.90— a $9.91^{1}/_{2}$, Londra 124.50 a 124.80, Francia 49.45 a 49.65, Italia 46.35 a 46.55, Germania 60.90 a 61.10.

Listino. Napoleoni 9.90— a $9.91^{1}/_{2}$, Zecchini 5.85 a 5.87, Lire sterline 12.42 a 12.45, Londra 124.50 a 124.75 Francia 49.50 a 49.65, Italia 46.35 a 46.55 Banconote italiane 46.35 a 46.60, Banconote germaniche 60.90 a 61.10, Rendita austriaca in carta 99.90 a 100.20, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 123.65 a 123.85, Rendita austriaca in Corone 100.— a 100.20 Rendita ungherese in Corone 97.90 a 98.20, Credit 395.— a 396.—, Italiana 84.30 a 84.60, Lotti turchi 71.25 a 71.75. Serbi 39.50 a 40.25, Serbi nuovi 4.60 a 5.20, Croce Rossa italiana 12.75 a 13.25.

Parigi 7. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.47, Rendita italiana 5% 86.35, Rendita spagnuola esterna 73.50, Azioni Banca Ottomana 671 9/16.

Parigi 7. Chiusa. Ferrate austr. 803.75, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 25.72, Cambio Londra 251.35, Egiziane 518.87, Rend. austr. in oro 101.40, Rendita ungh. in oro 4% 101.82, Länderbank 581.25, Lotti turchi 126.50, Banca di Parigi 723.75, Azioni Meridionali italiane 613.75 Ferma.

Parigi 7. (Boulevard). 102.56, 673.12, 73.59, Fermo

Londra 7. (Cambi Chiusa) Consolidati 103 5/16 Lombardi 9 1/8, Argento 28 1/2, Rend. spagnuola 73 5/8, Rendita italiana 85 7/8, Rendita austr. in oro —.—, Cambio di Vienna —.—, Sconto di piazza 7/8, Pagamenti della Banca —. Ferma

Londra 7. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 1884 31.—, Consolidati greci 4% 26.—.

Francoforte 7. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 331.12, Ferrate dello Stato 317.—, Lombarde 90 3/8, Rend. aust. in oro. —.—. Calma.

Caffè. Havre 7. Chiusa: Santos good average per mese corr. per 50 chilogr. a fr. 91.—, per Aprile a fr. 88.25.

Amburgo 7. Chiusa: Santos good av. per Dicembre 71.50, per Marzo 69.75, per Maggio 68.75 Sostenuta.

Amburgo 7. Rio ordinario loco 65-73, reale loco 74-77, buono loco 78-81.

Nuova-York 7. Apertura: Rio per consegne future, 5 in rialzo sostenuto invariato.

Cotoni. Liverpool 7. Mercato hausse Tenders in Dochets 100, Vendite 8000, compresi affari consegna, Importazione 4450. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Decembre 3 5/64, Dicembre-Gennaio 3 5/64, Gennaio-Febbraio 3 5/64, Febbraio-Marzo 3 6/64, Marzo-Aprile 3 7/64, Aprile-Maggio 3 9/64, Maggio-Giugno 3 10/64, Giugno-Luglio 3 12/64, Luglio-Agosto 3 13/64, Agosto-Settembre 3 15/64.

Ragguaglio settimanale: Importazione 122738, Esportaz. 13929, Vendite 64360, Consumo 49060, Transito 64543, Deposito 895000.

Orleans, Upland, Texas americani 3 3/32, Fair Dhollerah 2 1/8, Good Fair Dhollerah 2 3/8, Oomra 2 5/8, M.G. Broach 2 13/16, Bengal 2 1/4, Fair Pernambuco 3 5/8, Good Fair Egiziana 4 1/16.

Cereali. Londra 7. Avena Azow loco 11 3/4 13.—, Orzo Azow loco 13 1/4 vend. Segala Azow loco nominale. Frumento Azow Ghirka per 75 chilogr. - eguale 1 ettolitro - loco 18 1/2 a 23.— Formentone Danubio Foxani Rumen. loco 22 3/4 —.—, Frumento California nominale Arrivati alle coste d'Inghilterra 6 carichi, dei quali 2 offerti.

Il rimanente invariato.

Londra 7. - Importazione: Frumento 5240, Orzo 2480, Avena 71830 quarters. Frumento inglese fermo, scarso, estero in parte domandato 1/2 sc. in rialzo, però calmo, formentone a favore dei compratori, orzo calmo stazionario, avena calma, qualità russa ferma. Arrivi carichi frumento fermi, compratori riservati. Delle granaglie viaggianti frumento più calmo, orzo fermo calmo, formentone invariato.

Tempo mite

Farina. Parigi 7. Dodici Marche. Mese corrente 42.50, per Gennaio 42.60 sost.a, quattro primi mesi 42.75. quattro mesi da Marzo 42.90. Annuvolato.

Metalli. Londra 7. (Diretto) Stagno Strais a sc. 63 1/4.

Olio. Napoli 7. Gallipoli contanti 78.62, per Dicem. 78.62, per consegne future 79.84. Gioia contanti 75.01, per Dicem. 75.01, per consegne future 76.59.

Parigi 7. Ravizzone. Mese corrente 48.—, per Gennaio 47.75, fiacco, quattro primi mesi 47.75. quattro mesi da marzo 47.25,

Londra 7. Ravizzone a sc. 19 1/2.

Malaga 7. (Via Londra) Olio d'oliva a reali 34.50, Arroba franco a bordo.

Petrolio. Brema 7. Loco 5.85. hausse.

Anversa 712.87. Loco fermo.

Spirito. Parigi 7. Mese corrente 34.75, per Gennaio 35.— sost.o, quattro primi mesi 35.25, quattro mesi da maggio 35.25.

Berlino 7. Loco 31.80, per Decembre 36.60, per Maggio 38.10.

Zucchero. Parigi 7. Greggio da 88° disp. 24.75-25.25 calmo, Bianco p. mese corr. 26.25—, p. gennaio 26.50— calmo, 4 primi mesi 26.62 1/2, 4 mesi da Marzo 27.12 1/2, Raffinato 99.— a 99.50.

Londra 7. Java a scell. 12 1/4, Rape greggio a scell. 8 1/8. calmo

Amburgo 7. (Chiusa). Per decembre 8.87, per marzo 9.22, per maggio 9.37, fiacco.

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo“ Redattore Responsabile Augusto Rocco.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta esprime i sensi della più viva gratitudine a tutte quelle gentili persone di Pirano e dell'altre Città dell'Istria, alle spettabili Direzioni delle Società «Casino» e «Mutuo Soccorso» di Pisino, alla Presidenza del Gremio farmaceutico Istriano, che nella triste ricorrenza della perdita del suo amato

GIUSTO

vollero dimostrarle amicizia e porgere un ultimo tributo d'affetto accompagnandone le spoglie mortali.

PIRANO, 7 Dicembre 1894.

FAMIGLIA LION.